

ANTICHI FASTI

PASSERELLA
DI STELLE
DA DYLAN
AI RADIOHEAD

di FABIO CUMINETTI

Lenny Zakatek, la voce storica dell'Alan Parsons Project, è un faro isolato nell'estate bergamasca dei concerti. Di occasioni per ascoltare musica dal vivo, anche di ottima qualità, ce ne sono parecchie, ma in passato ci eravamo illusi che Bergamo potesse ritagliarsi uno spazio nella programmazione di primo piano, quella dei grandi nomi che a pochi chilometri da noi arrivano eccome. A Brescia, non solo a Milano. Zakatek è nome noto ma non notissimo, e giunge qui grazie agli sforzi e alla lungimiranza di imprenditori privati che nella musica dal vivo credono molto. Speriamo che l'esperienza faccia da apripista per un ritorno in città delle alte sfere della discografia internazionale. Ricordiamo che al Lazzaretto sono passati nomi del calibro di Radiohead (2003), Elton John (2005) e Bob Dylan (2008). Se passiamo al jazz, anche Keith Jarrett, tornato a Bergamo nel 2010 dopo 37 anni dalla precedente esibizione, in trio con il contrabbassista Gary Peacock e il batterista Jack DeJohnette. E poi una lunghissima serie di chicche dagli anni '70 e dintorni, come i Jethro Tull e i Devo; divi del prog metal come i Dream Theater; monumenti del cantautorato come Guccini. L'auspicio è che non restino una galleria immobile di mezzibusti ma facciano spazio a nuove celebrità.

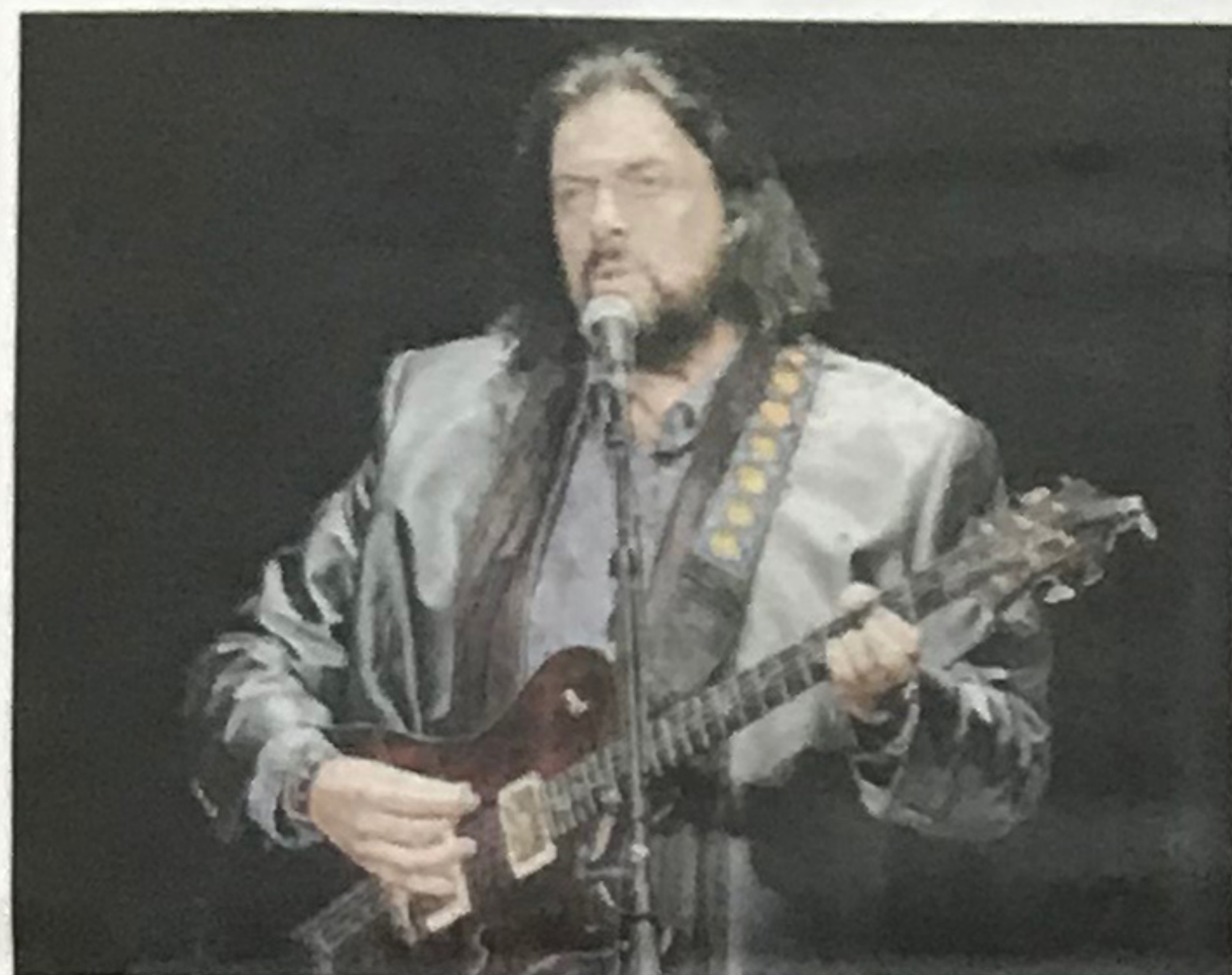
IL CONCERTO Orchestra, coro, band e la voce storica del gruppo il 21 al Lazzaretto

Omaggio all'Alan Parsons Project «Sul palco saremo una sessantina»

di Fabio Santini

(sfl) «Non so ancora se Alan Parsons in persona sia al corrente di tutti i dettagli del nostro progetto, ma so che ha mostrato curiosità e interesse verso questa idea». Massimo Numa, 54 anni, bergamasco, chitarrista molto conosciuto dalle nostre parti, promotore di decine di progetti musicali dedicati alle icone della musica pop e rock, mostra il suo proverbiale entusiasmo. È riuscito a realizzare il sogno che covava da più di tre anni: rifare la musica di Parsons in un grande concerto con un'orchestra sinfonica, un coro operistico e un gruppo impreciosito dalla presenza di una voce della formazione originale, costituita molti anni fa dall'ex-ingegnere del suono dei Beatles e dei Pink Floyd.

«L'appuntamento è per la sera del 21 giugno alle ore 21 al Lazzaretto», racconta l'instancabile Numa. «Sarà la notte della Festa Europea della Musica e il Druso con l'Associazione Bergamo Racconta hanno pensato di organizzare il concerto, patrocinato con la collaborazione del Comune di Bergamo, proprio in quella data. Il biglietto in prevendita costa 23 euro, 28 se acquistato alla cassa, ed è previsto uno sconto speciale per gli under 18 che potranno comprarlo a 20 euro. Gli under 14 entrano gratis. Credo sia una politica dei prezzi ragionevole. La cifra non è esosa se si pensa che sul palco saremo più o meno una sessantina. Ci saranno infatti la Skeye Live Band, formata da 8 elementi, l'Orchestra Sinfonica Gavazzeni diretta dal maestro Antonio Brena, cui



prendono parte 37 strumentisti e il coro lirico Opera Choir. Nato appositamente per questa scadenza, il gruppo conta sulla potenza di voce di 12 cantanti. A questo ricco ensemble si aggiunge Lenny Zakatek che negli anni passati è stata la voce solista dell'Alan Parsons Project. Il repertorio della serata è la riproduzione fedele di 22 brani, compresi tra il 1976 e il 1990, portati al

successo da Alan Parsons e dal suo braccio destro Eric Woolfson. Non verremo meno al rispetto dell'originale. L'unica concessione alla diversità sarà il naturale potenziamento delle dinamiche dei suoni garantito dalle nuove tecnologie. Bergamo sarà una sorta di numero zero di questo concerto che già ci è stato richiesto in Spagna, Francia, Germania e Stati Uniti. In con-

Ingegnere del suono di Beatles e Floyd

(sfl) L'hanno definito «il musicista rock più rispettoso della musica classica». Alan Parsons, nato a Londra 70 anni fa, a soli 17 anni entra a far parte del team diretto da George Martin, il leggendario produttore dei Beatles. Nel '69 collabora con Geoff Emerick alla realizzazione dell'album *Abbey Road* che porta il nome degli studi di registrazione più famosi al mondo. In seguito, con i Pink Floyd, darà vita agli album *Atom Heart Mother* e *The Dark Side of the Moon*, quest'ultimo record di presenza in classifica. Nel '75 fa il grande passo: fonda con il musicista scozzese Eric Woolfson il gruppo di rock progressivo The Alan Parsons Project, che rimarrà in attività sino al 1990. Tra gli artisti con cui collabora, Paul McCartney, John Miles - è Alan Parsons il tecnico del suono di *Music* - Ringo Starr e tanti altri. Quello di Bergamo è il primo progetto dedicato alla musica dell'Alan Parsons Project. Tra i punti di prevendita, il Druso di Ranica, il caffè Florian di via Borgo Palazzo e il Bergamo Musica Record Store di via Nazionale a Seriate.



LA STAR Il concerto di giovedì 21 giugno nasce da un progetto del chitarrista Massimo Numa, che è riuscito a coinvolgere anche la voce storica dell'Alan Parsons Project, Lenny Zakatek (sopra)

Il maestro Antonio Brena, 67 anni a ottobre, da Ranica, ma da trent'anni residente a Villa di Serio, dirige l'orchestra Sinfonica Gianandrea Gavazzeni e per la prima volta si cimenta con le musiche di un artista di pop sinfonico. «Il rock mi piace - dichiara il maestro - Da giovane, mentre studiavo pianoforte al conservatorio, ho formato i Crickets, un gruppo che rifaceva le can-

zioni inglesi e americane Anni '60. Per la notte del 21 giugno spero che venga tanta gente al Lazzaretto, anche chi ha poca dimestichezza con questo genere di concerti. Studiando le partiture, mi sono accorto che lo stile di Alan Parsons è in qualche modo assimilabile ai modelli compositivi di Johann Sebastian Bach, le note lunghe che si schiudono in architetture armoniche complesse e

affascinanti. Per me Bach è forse il più importante riferimento della musica moderna sia jazz sia rock. Trovo stimolante questa nuova esperienza che credo si debba inquadrare nel contesto di un richiamo ormai planetario del cosiddetto "progressive" al cui retaggio so che i bergamaschi difficilmente sanno resistere. L'Orchestra Gavazzeni è formata da giovani diplomati al

Conservatorio che non trovano un posto di lavoro per mettere a frutto la loro specializzazione musicale e da fior di professionisti. L'Opera Choir è formato invece da cantanti del Coro dell'Arena di Verona e del Donizetti. L'obiettivo è dare un respiro internazionale non solo a questo progetto ma all'attività dell'orchestra. Credo che partire da Alan Parsons sia davvero un buon inizio».